

**RADUNO REGIONALE
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO
= Paravati 11 ottobre 2015 =**

Saluto ed esprimo gratitudine per aver scelto Paravati come sede del Raduno Regionale. Rivolgo un saluto particolare al Prof. Martinez che è voluto tornare ancora una volta a Mileto ed a Paravati.

Nella vostra Convocazione Nazionale a Roma dello scorso 3-4 luglio, il S. Padre Papa Francesco, riprendendo un'omelia del Card. Suenens della fine degli anni '70, ebbe a dirvi: "Il primo errore che si deve evitare è includere il Rinnovamento carismatico nella categoria di movimento. Il Rinnovamento non è un movimento nel senso sociologico comune, non ha fondatori, non è omogeneo ed include una varietà di realtà, è una corrente di grazia, un soffio rinnovatore dello Spirito per tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi, sacerdoti e vescovi. E' una sfida per noi tutti. Uno non fa parte del Rinnovamento, piuttosto il Rinnovamento diventa una parte di noi, a patto che accettiamo la grazia che ci offre". Possa, allora, il Rinnovamento carismatico "sparire come tale e trasformarsi in una grazia pentecostale per tutta la Chiesa: per essere fedele alla sua origine, il fiume deve perdersi nell'oceano".

Se il fiume si ferma, l'acqua marcisce; "se il Rinnovamento, questa corrente di grazia, - aggiunge Papa Francesco - non finisce nell'oceano di Dio, nell'amore di Dio, lavora per se stesso e non per Gesù Cristo, questo è dal maligno, dal padre della menzogna".

E' in questo fluido magico che mi piace vivere con voi questa giornata ed accogliere il tema della giornata stessa "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc.16,15), espressione quest'ultima che in Matteo diventa nel testo greco "fate discepoli tutti i popoli" (Mt. 28,19). Il compito di "andare", affidato da Gesù ai suoi discepoli, è quindi di porsi "in uscita". Gesù invia ad "abitare" tra gli uomini, ad andare "a due a due", cioè insieme, per essere lievito e fermento fecondo di crescita in umanità e nella fede.

Mai andare per conto proprio, nè come singoli, nè come aggregazione. Una grande tentazione, dice il Papa, è di "credersi indispensabili.... L'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo, e Gesù è l'unico Signore". Ecco perchè già nella *Evangelii gaudium* aveva raccomandato che se le varie forme associate nella Chiesa "sono una ricchezza che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambiti e settori" (le periferie), è altresì "molto salutare che non perdano il contatto con la parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici" (n. 29).

Il Papa con queste parole sembra volerci ricordare - ma per voi non ci sono problemi - che le singole aggregazioni laicali nella Chiesa hanno giustificazione solo se "radicate" nella comunità particolare di appartenenza. Non possiamo essere anime in fuga, a piede libero.

E' bello considerare come S. Marco, nel brano scelto come tema della giornata, collochi il mandato "in uscita" nel giorno stesso della Risurrezione di Gesù e per di più lo fa dopo aver rimproverato gli "undici" per "la loro incredulità e durezza di cuore perchè non avevano creduto a quelli che lo avevano veduto risorto" (v. 14). Gesù, cioè, invita a superare il senso della diffidenza tra di noi ed a saper raccogliere la testimonianza di bene da qualunque parte venga.

E' una bella lezione, che è stata ripresa e rimarcata anche da Papa Francesco nel discorso di luglio: Le differenze "lasciamole da parte, camminiamo con quello che abbiamo in comune, che è abbastanza: c'è la Trinità, c'è il battesimo. Andiamo avanti con la forza dello Spirito... Lasciamoci guidare dallo Spirito, da questa corrente di grazia, che va avanti e cerca sempre unità". Lasciamoci sorprendere dallo Spirito Santo.

Lo ha fatto anche nella Parola che abbiamo appena ascoltato nelle letture della Messa.

La prima lettura (Sap. 7,7-11) ci ha ricordato la preghiera che Salomone rivolge a Dio: "Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto... Tutto l'oro del mondo al suo confronto è come un po' di sabbia".

Che sferzata per la mentalità di oggi e per noi credenti, che spesso non manchiamo di riporre di fatto la nostra forza nel denaro, nelle ricchezze terrene, sul prestigio! Di quale sapienza vogliamo parlare? Del primo dei 7 doni dello Spirito Santo? E' su altra lunghezza d'onda rispetto alla concezione del mondo perchè questa sapienza è lo stesso Dio che si comunica alle creature e diventa la misura delle cose e delle relazioni con il prossimo. Il metodo di Dio è altra cosa del possesso delle cose, delle strutture funzionali, della corsa ai beni di questo mondo. Il denaro è la rovina del cuore dell'uomo. La nostra forza per evangelizzare ed essere missionari "in uscita" non è riposta sulla potenza umana: "Il Signore resiste ai potenti".

Il brano del Vangelo (Mc. 10,17-30) è altrettanto deciso e ben mirato. Marco che aveva appena finito di raccontare l'incontro sconvolgente di Gesù con i bambini: "Lasciate che i bambini vengano a me" rimproverando tra l'altro i discepoli che cercavano di scacciarli, ci presenta ora quest'altro incontro con "un tale", che in Matteo è un giovane. Il dialogo è incalzante fino a concludersi con quella uscita di Gesù piena di amarezza e delusione: "Quanto è difficile per quelli che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio"!

Quel giovane, che già seguiva i comandamenti, non sa osare di più, non vuole liberarsi della zavorra e dei pesi che gli impediscono di realizzare il suo desiderio di volare più alto e raggiungere la vita eterna. Gesù non chiede di disfarci delle ricchezze per il gusto di farci soffrire la povertà e l'indigenza, ma chiede di liberarci da ogni attaccamento terreno che impedisce di vivere pienamente la comunione con Lui per seguirlo ed annunciare spediti il Vangelo a tutti. Gesù chiede ai suoi di sgravarsi del bagaglio: "Non portate con voi nè borsa, nè bisaccia, nè due tuniche, ma in qualsiasi casa voi entriate, accettate quello che vi mettono davanti e portate un saluto di pace".

A quel giovane non va bene la proposta, per cui "si fece scuro in volto e se ne andò rattristato perchè possedeva molti beni".

Le ricchezze, i beni non solo materiali, di questo mondo sono una trappola, sono un idolo che disturba ed impedisce di "uscire" da noi stessi e dalle nostre strutture anche pastorali per portare fuori per le strade lo stile di vita di Gesù.

"Noi che abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito - chiede Pietro - che ne avremo"? Anche qui sembra affiorare la preoccupazione di avere un ritorno, un qualcosa da guadagnare per quanto si fa. Gesù, se da una parte dà una risposta rassicurante ("Avrete il cento per uno"), dall'altra mette in chiaro che con Lui certi calcoli non sono possibili ed occorre essere pronti a tutto, anche alle persecuzioni e alle incomprensioni.

Gesù non cerca persone spoglie di tutto, ma persone libere e ricche di relazioni umane. Seguire Gesù non è un discorso di privazione, ma di moltiplicazione: lasciare tutto per avere tutto. Il Vangelo chiede rinuncia, ma solo di ciò che costituisce bagaglio ingombrante e che impedisce di volare alto.

"Andate ed evangelizzate": è la chiamata a condividere con tutti ciò che siamo e ciò che abbiamo: l'uscita missionaria, condotti dallo Spirito Santo, non solo ci rinnova singolarmente dentro, ma ci trasforma in costruttori di unità e di comunione fraterna: è la nuova umanità in Gesù Cristo, su cui si sta misurando e confrontando la Chiesa Italiana.

Lasciamoci guardare, amare e invitare dal Signore Gesù ad andare, a partire e, come la Madonna, abbandoniamoci tranquillamente nelle mani di Colui che ci donerà "cento volte tanto".

Lo Spirito Santo infiammi il nostro cuore, il Signore Gesù e sua Madre Maria ci benedicano e ci accompagnino sempre. Così sia!